

DOCUMENTO CONCLUSIVO CONGRESSO PROVINCIALE A.N.P.I. BRESCIA

- Rilanciare i valori e gli ideali della Resistenza con l'inserimento nell'Associazione dei soggetti antifascisti delle generazioni successive alla Liberazione.
- Contribuire all'attuazione della Costituzione, in particolare per quanto riguarda i principi di giustizia e uguaglianza.
- Far vivere la memoria storica relativa alla lotta di Liberazione.

Questi gli obiettivi dell'ANPI oggi.

La crisi politica, registrata dal diffuso malessere tra i cittadini, richiede una soluzione non più dilazionabile, un impegno maggiore per affrontare le cause del disagio: l'illegalità diffusa e quasi "normalizzata", il saccheggio dell'ambiente, la precarietà, il lavoro nero e sottopagato, uno stato sociale inadeguato alle nuove esigenze. Oltre ai costi e agli sprechi della politica, l'inefficienza, i privilegi delle caste al potere.

In tale contesto è inevitabile che emergano forze e organizzazioni che si rifanno ad una cultura della violenza di tipo nazifascista e ad una pratica di minacce o di atti aggressivi nei confronti delle istituzioni e delle persone fisiche. Forze che colpiscono gli stessi luoghi della memoria. Preoccupante anche il fatto che sorgano partiti esplicitamente neonazisti, associazioni ispirate al fascismo, in violazione della Costituzione.

Far vivere i valori della Resistenza significa dunque riproporre il problema, in piena autonomia politica, organizzativa e istituzionale, affinché ognuno si impegni ad isolare la cultura fascista e razzista. Le celebrazioni del sessantesimo della Costituzione possono essere un momento importante di tale impegno, coinvolgendo anche gli immigrati; mettendoli in condizione di conoscere i principi e i valori della Carta Costituzionale.

In occasione del Referendum confermativo abbiamo constatato essere scarsa la cultura della Costituzione. Il contributo dell'ANPI, in tal senso, si concretizza partecipando/promuovendo i Comitati di difesa della Costituzione, collaborando con le associazioni democratiche per diffondere la cultura della pace, esaltata dall'art. 11, della libertà, della democrazia, dell'equità e della coesione sociale. Affrontando in modo non ideologico la questione della presenza dello Stato nell'economia e nel controllo dell'informazione, quale garanzia degli interessi collettivi.

L'ANPI, che da associazione di ex combattenti, è ormai diventata prevalentemente un'aggregazione di antifascisti di seconda o terza generazione, deve radicarsi ed espandersi in un terreno generazionale e culturale nuovo e diverso. Trovando altre e più efficaci forme di comunicazione, occasioni di incontro e collaborazione con tutti quelli che credono nell'antifascismo come fondamento e salvaguardia della democrazia. Tanto

più importanti da difendere se la destra torna al potere, rendendo tutt'altro che teorico il pericolo di un attacco alle conquiste civili, in particolare quello teso ad espropriare la donna del diritto a decidere del proprio corpo, e alla laicità dello Stato di fronte all'esigenza di riconoscere la pluralità dei modelli di "famiglia".

Incontrarsi/confrontarsi senza settarismi e patriottismi di associazione, al di là dei vecchi rituali, che escluderebbero le nuove generazioni. Si finirebbe col parlarsi addosso, col comunicare con una cerchia sempre più ristretta di persone. Questo porterebbe all'estinzione, con i vecchi modelli, anche dei valori resistenziali, che sono invece attualissimi.

Il consenso deve invece essere ampliato, ricercato tra chi è venuto dopo e non sa nulla di quanto è stato: gli unici strumenti per farlo sono la conoscenza, trasmessa con nuovi mezzi e nuovi linguaggi, la comprensione ottenuta con il dialogo, la disponibilità a mettersi in discussione, a confrontarsi. Facendoci conoscere e apprezzare, evitando atteggiamenti retorici e autocelebrativi. Con lo stesso impegno con cui abbiamo contribuito a salvare la Costituzione, dobbiamo ora operare per realizzare la nuova stagione di attuazione della stessa.

A partire dalla questione dell'uguaglianza, ribadita dall'art. 3 e negata ancora a molti, primi tra tutti gli stranieri, umiliati dall'attuale legislazione e da chi si proclama cristiano per negare ai musulmani persino i luoghi in cui praticare il loro culto. Libertà, giustizia ed uguaglianza negate anche quando si verifici la scandalosa differenza tra ricchi e poveri, accentuatasi negli ultimi anni e vissuta dai meno abbienti come un'ingiustizia. Il che può aprire le porte a sollecitazioni illiberali e reazionarie, alla ricerca di soluzioni particolaristiche, di categoria, di corporazione. Se poi alle vecchie disuguaglianze si aggiungono le nuove (portate dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento dei "nuovi poveri"), si diffonde un generale senso di sfiducia, dovuto anche al fatto che per i giovani si apre una lunga stagione di precariato e di insicurezza: trovano allora consenso i tentativi autoritari, i miraggi dell'uomo forte.

Poiché non è stato possibile modificare l'attuale legge elettorale, dobbiamo augurarci che le forze democratiche e antifasciste riescano ad ottenere un consenso tale da poter costruire un governo in grado di governare, unitario e coerente. Un governo che sappia realizzare la Costituzione. Un Parlamento così repressibile da autoridursi in termini di numero e privilegi, capace di far tornare la fiducia nei cittadini.

In questo senso deve andare, nell'ANPI, la battaglia delle idee, parallela a quella per salvare la memoria:

- battendosi contro il tentativo di equiparare fascisti e antifascisti, partigiani e salodiani, in nome di un parodistico concetto di conciliazione;

- aiutando i giovani a conoscere e capire: tenendo quindi stretti contatto con le scuole, cercando referenti al loro interno, offrendo occasioni formative;
- chiedendo al futuro governo di istituire un fondo per finanziare i progetti di ricerca, formazione e divulgazione delle tematiche relative al periodo resistenziale;
- operando per promuovere ricerche, studi, interviste ai protagonisti della lotta di Liberazione, per pubblicare le memorie, le biografie, organizzando seminari, convegni...
- dando vita alle case della memoria o ai luoghi della memoria, dove si raccolgano archivi, documenti, o dove, come a Brescia, venga mantenuta viva l'attenzione al processo di Piazza Loggia, riaperto dopo 41 anni dalla strage;
- essendo in grado di offrire consulenza e informazione atta a celebrare date fondamentali, come il 4 novembre, il 27 gennaio, il 25 aprile, il 9 maggio e l'8 settembre. Senza ignorare il 10 febbraio, giornata del ricordo delle foibe, di cui la destra fascista vorrebbe il monopolio, affidando l'interpretazione della tragica realtà dei fatti avvenuti sul fronte orientale alla sola associazione dei dalmati, che dal governo Berlusconi ha ottenuto cospicui finanziamenti.

(Approvato all'unanimità)

Brescia, 24 febbraio 2008